

## VANGELO DI MARCO

### CAPITOLO 6

#### VISITA A NAZARET (Mc.6,1-6)

*[1]Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. [2]Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: «Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? [3]Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». E si scandalizzavano di lui. [4]Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». [5]E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. [6]E si meravigliava della loro incredulità.*

Marco, in questi versetti, vuole mettere in evidenza il fatto che la sua stessa famiglia non poteva riconoscerlo, non ne era all'altezza. Nella cultura ebraica di allora, la sapienza aveva sempre un aspetto pratico, ma in questo caso si riferisce sia alla conoscenza di Gesù, sia alle sue capacità di curare. Si meravigliano di vederlo insegnare come fosse un Maestro e di avere tanti discepoli attorno e che lo seguivano insieme alle grandi folle, visto che fino a poco prima era solo uno sconosciuto falegname.

Per noi oggi e di fede cristiana, il fatto non può destare meraviglia, ma in quei momenti e per quelle persone, parenti o conoscenti che fossero, tutto sembrava incredibile. Quando parenti ed amici si meravigliavano per le Sue azioni era soprattutto per la capacità di curare le malattie. Oggi ci si può chiedere dell'origine della Sua sapienza nel senso comune della parola. Qualcuno può specificare che Cristo era Dio per cui in possesso di ogni conoscenza.

Merita, dunque, rispiegare il fatto che Gesù oltre ad essere vero Dio é anche vero uomo, a cosa ci porta questo? Ci porta a dover considerare il fatto che Dio ha piena conoscenza di ogni cosa, eternità inclusa, mentre che Gesù sino dalla nascita ha dovuto sperimentare e scoprire ogni cosa come qualsiasi uomo deve fare.

Essendo anche vero uomo, come ogni uomo aveva idee proprie e pensieri da sviluppare nel tempo e per esperienza. Aveva conosciuto tutte le tappe dello sviluppo psicologico umano: il linguaggio, i giochi, le relazioni interpersonali, la bontà e la malvagità umana e l'arte del lavoro manuale. Tutto questo anche se fino da piccolo aveva avuto la piena coscienza di essere il Figlio di Dio, pur non sapendo come poter esprimere tale Sua caratteristica.

La seconda persona della SS Trinità aveva scelto di incarnare l'umanità per insegnarle la strada verso la divinità per cui Dio creò l'uomo. Ha voluto conoscere tutto delle umane situazioni, gioie e dolori fino alla stessa morte. Ma non solo per Sua personale conoscenza se non per far capire all'uomo chi veramente sia l'uomo e che capacità e possibilità abbia in sé.

Gesù aveva ricevuto una buona educazione umana e religiosa da Maria, Giuseppe e la piccola comunità cui apparteneva. Però anche il Padre del cielo gli comunicava il Suo Spirito perché potesse conoscere la Verità di Dio in tutte le cose.

Il punto più importante per Lui come per noi, non era lo studio o la grande esperienza di vita accumulata, se non la capacità di analizzare e comprendere i fatti della vita. La sapienza di Gesù usciva dal Suo intimo, tanto che la indicibile sapienza eterna diventava evidente e certa, capace di esprimere l'agire di Dio e il perché delle azioni umane.

La sapienza di Gesù e i doni ricevuti, erano frutto del battesimo ricevuto nel Giordano da Giovanni Battista, che per mezzo dello SS viene consacrato Figlio di Dio prediletto e riceve dal Padre i doni di cui avrà bisogno per la Sua missione. Per questo motivo Gesù disse a Giovanni che non voleva battezzarlo, che per il momento era giusto così.

A questo punto merita mettere un accento sul battesimo che noi cristiani riceviamo per volontà nostra o dei nostri genitori. Così come lo SS scese su Gesù, allo stesso modo scende su qualsiasi battezzato nel momento in cui questi riceve il battesimo che lo incorpora a Cristo.

Egli veniva consacrato Figlio prediletto del Padre mentre noi veniamo incorporati al Figlio prediletto, morto e risorto per la nostra salvezza. Riceviamo lo stesso SS che fa di ciascuno di noi un re, un profeta, un sacerdote perché incorporati in Colui che è vero re, vero profeta e vero sacerdote per sempre. Mi chiedo se tutti abbiamo compreso il valore di tale dono, ma conoscendo i comportamenti sciagurati dei più, mi rendo conto del fatto che nessuno ne ha piena coscienza.

## **MISSIONE DEI 12 (Mc.6,7-13)**

### **Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.**

*[7]Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. [8]E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; [9]ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. [10]E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. [11]Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». [12]E partiti, predicavano che la gente si convertisse, [13]scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.*

Altra tappa della missione di Gesù che si prepara ad andare per tutta la provincia, ma invia i suoi perché lo precedano. Fino a questo momento lo avevano accompagnato ma adesso devono andare da soli e cominciare a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Gesù è un educatore per cui non gli basta insegnare, ma vuole che i suoi discepoli siano apostoli capaci non solo di insegnare in modo semplice quanto appreso sul Regno di Dio, ma anche proclamare e contagiare la fede ricevuta per poter operare guarigioni e liberazioni. Essi devono essere i primi a credere in ciò che proclamano. Dio si è reso presente in loro e con loro per cui dovranno vivere alla giornata fidandosi della divina

Provvidenza, non devono temere nel predicare la Parola, ma essere coscienti dell'importanza della loro missione e dei poteri ricevuti.

Dovranno alloggiare nella casa che li ospiterà come semplici viandanti, invece, se non saranno accettati non dovranno fare altro che andare via scrollando dai loro piedi la polvere accumulata. Cosa ci vorrà dire Gesù con questo comando? Gli apostoli dovranno essere esempi di vita giusta e veritiera e se non saranno accolti nonostante queste loro caratteristiche, non se ne dovranno preoccupare perché Dio non li riterrà mai imputabili dell'ignavia altrui.

### **ERODE E GESU' (Mc.6,14-16)**

*[14]Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui». [15]Altri invece dicevano: «E' Elia»; altri dicevano ancora: «E' un profeta, come uno dei profeti». [16]Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!».*

La fama di Gesù correva per tutta la regione e la coscienza sporca di Erode gli faceva temere la resurrezione di colui che aveva fatto uccidere. Ognuno però, aveva la propria idea su questo sconosciuto che operava miracoli e che tutti cercavano e seguivano, forse era Elia, altri lo vedevano come un profeta come quelli del passato.

### **ESECUZIONE DI GIOVANNI BATTISTA (Mc.6,17-29)**

*[17]Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. [18]Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». [19]Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, [20]perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*[21]Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. [22]Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». [23]E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». [24]La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». [25]Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». [26]Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto. [27]Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. [28]La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. [29]I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.*

Marco ci parla dettagliatamente dei motivi che avevano portato alla morte il Battista, una morte data soltanto per esercitare un potere corrotto e figlio dell'ingiustizia.

Questa morte aveva sicuramente sconvolto gli apostoli perché anche senza ravvisarne i motivi ci vedevano l'annuncio della morte di Gesù, questi avrebbe avuto una missione molto breve di circa 2 anni, ma essi capivano che il potere corrotto di allora non avrebbe accettato altra figura scomoda dopo Giovanni.

Dopo Mosé ed Eliseo, non c'erano stati altri capaci di manifestare la potenza di Dio facendo miracoli e quelli di Gesù avrebbero attirato le folle, ma disturbato i potenti.

In tutti i libri della Bibbia nei quali si parlava di profeti si incontravano le loro denunce contro le ingiustizie di chi deteneva il potere e Giovanni non poteva parlare di giustizia senza dover richiamare Erode sulla sua infedeltà. A quei tempi, come oggi, la verità fa male e nessuno la accetta quando si trova immerso nella menzogna sistematica della propria vita. I tempi sono cambiati, la cultura si è evoluta ma i vizi umani sono rimasti gli stessi e a nessuno piace conoscere la verità che sconfessa la menzogna sistematica della propria vita.

#### **PRIMA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI (Mc.6,30-44)**

*[30]Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. [31]Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un pò». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. [32]Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.*

Dopo aver portato avanti la loro missione, gli apostoli devono riposare, Gesù stesso li invita a farlo e con loro si apparta in un luogo solitario. Gesù sa che il riposo è tanto importante quanto la stessa missione e senza di esso il missionario non può trovare le risorse fisiche né spirituali per poter continuare a servire.

*[33]Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. [34]Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. [35]Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; [36]congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare».*

*[37]Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». [38]Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». [39]Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. [40]E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. [41]Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. [42]Tutti mangiarono e si sfamarono, [43]e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. [44]Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

Anche il popolo che li seguiva aveva lo stesso problema di dover riposare e rifocillarsi. A quei tempi e per quelle popolazioni gli impegni di lavoro erano intensi soltanto quando era periodo di semine o di raccolto. Nella moltitudine delle persone c'era di tutto, la curiosità si mescolava all'inquietudine sia politica che religiosa. Alcuni avevano portato con sé cibo e provviste ma di certo non erano state sufficienti e gli apostoli si preoccuparono per loro che avevano le stesse esigenze per la stanchezza e la necessità di prendere cibo.

A quei tempi non si consumava più che un pasto al giorno e proprio per questo, dopo aver ascoltato la parola e meditato il significato, la parola non sarebbe stata la parola di Dio se Questi non li avesse anche alimentati con vero cibo (Dt.8). L'Antico Testamento manifestava la compassione di Dio come padre del Suo popolo, ma fino a che non fosse venuto a condividere tutto con l'essere umano, mancava qualcosa.

Ora Dio non ci parla più solo con la voce e dall'alto, ma si è fatto presente e povero tra i poveri nella persona di Gesù, facendoci partecipi della Sua vita, delle Sue sofferenze e delle Sue speranze.

Invita i discepoli ad occuparsi del cibo e come sempre, essi non capiscono le Sue parole, ancora non hanno messo a fuoco cosa Lui poteva fare per le folle e per loro stessi.

Gesù dice ai discepoli cosa fare e come farlo perché tutti possano ricevere cibo con abbondanza ed esserne soddisfatti, dovevano sedersi a gruppetti sul prato verde. Intanto non si rendevano conto del fatto che la moltiplicazione dei pani che stava per operare non era né più né meno che un nuovo momento della creazione.

Al versetto 41 notiamo un'espressione semplice ma che ci indica la relazione personale e speciale tra Gesù e il Padre e rimpiazza qualsiasi altra preghiera che altri santi profeti avrebbero potuto fare in quel caso. Possiamo prefigurare in essa la costituzione prossima da parte di Gesù dell'Eucaristia.

Da Dio viene ogni cibo perché ha messo sulla terra tutto ciò di cui ha bisogno l'umanità per alimentarsi e per il suo sviluppo però i problemi per una distribuzione equitativa sono tanto complessi come la stessa natura umana e nessun sistema può risolverli fino a quando non avremo imparato ad ascoltare e mettere in pratica gli insegnamenti della Parola di Dio. A tutti coloro che l'avranno ascoltata e praticata, la Parola insegnerà come costruire un mondo di giustizia, di pace e di condivisione delle risorse.

Marco non spende tante parole per descrivere il fatto, ma nel poco che dice permette a chi vuole capire dove sta il miracolo che insegna: Tutti lo hanno seguito, chi per un motivo e chi per l'altro, ma ora tutti con le stesse esigenze, riposare e rifocillarsi. Con i 5 pani e i 2 pesci offerti da chi li aveva, la Sua opera sfama tutti con abbondanza.

Tutti lo avevano seguito, ascoltato e probabilmente anche meditato, ma il Signore della vita non si preoccupa solo del benessere dello spirito dei suoi figli ma anche di quello del corpo. Lo hanno seguito, ascoltato ed anche obbedito, dunque il Signore da loro tutto quello di cui hanno bisogno, riposo e cibo compreso. Con Lui non si manca di nulla e chi mette in pratica i suoi insegnamenti avrà sempre tutto ciò di cui ha bisogno e in abbondanza. (Se ci preoccupiamo del regno di Dio e della sua giustizia, tutto il resto verrà in abbondanza).

Con ciò non si vuole dire che nel tragitto della vita terrena non incontreremo difficoltà, dispiaceri, lutti e tutte quelle situazioni difficili che sono parte della vita stessa, non ci sarà risparmiato nulla, ma potremo sempre contare sul Suo aiuto e sulla Sua forza, perché il Signore sarà sempre accanto a noi per risollevarci da ogni caduta, fortificandoci e dandoci il discernimento giusto per proseguire il cammino verso la Sua casa.

## **GESU' CAMMINA SULLE ACQUE (Mc.6,45-52)**

*[45] Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. [46] Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. [47] Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. [48] Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. [49] Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «E' un fantasma», e cominciarono a gridare, [50] perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati.*

*Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». [51] Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in sé stessi, [52] perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.*

Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca per allontanarsi dal posto ed il motivo é quello di non permettere alle folle di acclamarlo re, visto il miracolo appena fatto. Gli stessi apostoli non si sarebbero opposti vista la situazione, ma non era il momento né lo scopo cui tendeva l'opera di Gesù.

Congedati tutti, Gesù si ritira sul monte a pregare. La giornata era stata intensa e tutti erano sicuramente esausti e Gesù non aveva solo bisogno di riposare ma soprattutto di pregare il Padre per riprendere forza spirituale per proseguire la missione. Chi di noi é capace di dedicarsi alla preghiera del cuore dopo una giornata di fatiche, sa che non esiste metodo migliore per rilassarsi per poi riprendere forza. (In Lui tutto possiamo).

Gesù, dunque, era rimasto a terra per congedare le folle e poi per pregare mentre i discepoli erano sulla barca in mezzo alle acque turbolente e col vento contrario per cui a notte fonda Egli decide di raggiungerli camminando sulle acque. Immaginiamo quei poveretti che avevano capito ben poco del miracolo della moltiplicazione dei pani e che adesso lo vedono camminare sulle acque. Marco ci dice che non avevano capito perché il loro cuore era indurito. Questa espressione di Marco é rivolta anche a noi, la Parola ci insegna e ci ha già insegnato tanto, ma noi cosa abbiamo capito? Siamo riusciti ad inserirla nella nostra vita per viverla?

## **GUARIGIONE NEL PAESE DI GENESARET (Mc.6,53-56)**

*[53] Compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genèsaret. [54] Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, [55]e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. [56]E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.*

Gesú attraversa il lago e si trova nella Decapoli che già abbiamo conosciuto in precedenza come terra di pagani. La sua fama lo aveva preceduto ed anche qui giungevano a Lui da tutte le parti con ammalati di ogni tipo che anche solo toccando la sua veste venivano guariti.

Gesú é vita e vita in abbondanza, chiunque lo segua ne riceve i benefici che solo Lui puo dispensare. Decapoli, terra di pagani che dobbiamo intendere come peccatori, e Gesú é proprio venuto per i peccatori cioè, come dice Lui, il medico venuto per gli ammalati e non per i sani. Il fatto é che non c'è essere umano che non sia ammalato nello spirito e di conseguenza anche nel corpo, tutti abbiamo bisogno di Lui, nessuno escluso.

Se non riusciamo a seguirlo per amore, almeno seguiamolo per timore o per interesse al benessere che ci puó dare. Pensiamo che se ne offenda? Non lo conosciamo! Avviciniamoci a Lui in qualsiasi forma, senza pregiudizi umani, lasciamo che sia Lui ad amarci per primo, e il resto verrà di conseguenza. Facciamo quelli di Genesaret, avevano saputo e sono andati senza porsi altro problema che quello di poter ricevere da Lui. Erano pagani, peccatori, ma riconoscevano di poter ricevere aiuto.

Noi non siamo migliori, ci comportiamo da pagani, siamo peccatori ed abbiamo uno smisurato bisogno dell'aiuto che solo Lui ci puó dare. Avviciniamoci, ascoltiamo, confessiamoci fragili peccatori e chiediamo l'aiuto di cui abbiamo bisogno, non mancherà di risponderci. Solo così potremo imparare ad amare colui che per amore ha dato la Sua vita per tutti noi, pagani e non.